

«In cammino per ritrovarsi»

L'INTERVISTA
Massimiliano Ossini

Domani sera allo spazio archeologico di piazza Lodron a Trento il famoso giornalista presenta il suo libro, «Kalipè. Il cammino della semplicità»

«Dobbiamo tornare a pensare in termini di “noi” e imparare a fare un passo indietro. Ora voglio fare un programma in Rai sul terremoto in Nepal in cui morirono gli alpinisti trentini»

FABRIZIO FRANCHI

È una star della televisione, con un pubblico di milioni di telespettatori e migliaia di fan dichiarati sui social. Nonostante ciò si è fatto amare per il suo perenne sorriso e la disponibilità, per la gentilezza e la mitosità. **Massimiliano Ossini**, passato attraverso programmi come «Mezzogiorno in famiglia» e «Unomattina», ora conduce «Linea Bianca», programma su Rai1 che si occupa della meraviglia delle montagne. «In questi giorni sto registrando il programma a Cima Brenta, ho visto il lago di Nambino e sono rimasto rapito». Il conduttore in futuro ha in mente un programma Rai dedicato al terremoto del Nepal del 2015 in cui morirono gli alpinisti trentini Oskar Piazza, Gigliola Mancinelli, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

Domani sera sarà a Trento alle 20.30 allo Spazio archeologico Volksbank di piazza Lodron 31 per presentare il suo nuovo libro **Kalipè - Il cammino della semplicità**, edito da Rai Libri, in un evento organizzato dalla Viaggeria. Per chi fosse interessato è indispensabile la prenotazione allo 0461/233337 o scrivendo a libreriaviaggeria@yahoo.it.

Ossini, dopo il libro sulla montagna, ora il cammino. Perché?

Perché il libro nasce dalla risposta alle domande che mi facevano le persone, il primo era un libro dedicato alle quote, ma la stragrande maggioranza dei miei lettori non vive la montagna. Volevo trasmettere gli stessi concetti. Mi sono ritrovato per caso in un pellegrinaggio sulla via Franciscana della Marca, fatto in una giornata. Volevo raccontare che non è dove vai, ma come vai, è il cammino che ti può aiutare.

Perché?

Perché il cammino ti spinge a ritrovare, come dico nei capitoli del libro: la parola, l'attenzione, la meraviglia, l'ambiente, la povertà e la semplicità. Non siamo più capaci di dare attenzione all'ambiente che ci circonda, alle persone che ci parlano, al nostro organismo che ci lancia segnali. Stiamo tornando a uno stato primordiale. Io non sono contro la tecnologia, ma bisogna mettere lo smartphone off line. Bisogna

recuperare la memoria dei luoghi dove sei passato. Facciamo fotografie a più non posso, ma non sappiamo ricordare. Siamo circondati da meraviglia, ma facciamo fatica a meravigliarci. Pensiamo ai boschi, è quando ti trovi dentro che si ritrovano energie. Stiamo meglio. Tralasciando il fatto che è scientificamente appurato che con due ore di cammino giornaliero miglioriamo le nostre difese immunitarie. Invece ci siamo rinchiusi.

Il cammino raccontato è su un piccolo sentiero, il cammino Franciscano della Marca. Perché quello?

Perché ci racconta di San Francesco, che è quello più lontano, ma è anche quello più vicino a noi. Noi dobbiamo studiare la storia, ma dobbiamo anche metterla in atto. Prima di pensare di fare grandi cose modifichiamo noi le nostre piccole cose: diciamo che non vogliamo spazzatura, ma acquistiamo più prodotti, ci lamentiamo del traffico, ma usiamo l'automobile. Comperiamo frigoriferi sempre più grandi per stivarli di cibo. Oggi i ragazzi vogliono un prodotto sempre più nuovo e vivono una vita virtuale, non reale. Ecco, allora l'unico modo è camminare e riprendersi il proprio tempo.

Ci sono echi della lezione di Papa Bergoglio...

Absolutamente. Non a caso. Per Papa Francesco a dicembre mi fu chiesto di lanciare il messaggio del presepe, per tornare al senso della famiglia. Siamo tutti una unica famiglia, ma purtroppo ci stiamo dividendo. Non parliamo più, in famiglia, con il vicino. Se gli si allaga la casa lo denunciemo per danni, una volta lo avremmo aiutato.

Lei parla del lupo. C'è stato un incontro?

Parlo del lupo che si vede in copertina, perché siamo figure così apparentemente diverse, io appaio educato e lui un predatore, ma non ci dobbiamo fermare all'apparenza.

Lei sa che in Trentino il lupo è un problema per molti allevatori e contadini. Secondo lei come si può trovare una convivenza?

In Abruzzo con il pastore abruzzese i contadini non hanno più avuto attacchi, ma dobbiamo dare il tempo alla natura di equilibrarsi.

Uno pensa a lei come una star della tv,

come ha trovato un equilibrio?

Sono stato fortunato perché ho sempre fatto programmi in cui sono sempre stato a contatto con le persone in varie località del Paese con persone che vivono il territorio. Vado a dormire nei posti che frequento, vivo con le persone, la transumanza con le vacche e i cavalli io l'ho vissuta.

Lei usa spesso il termine “umiltà”: è da lì che bisogna ripartire per trovare noi stessi e anche ritrovarci come comunità, di questi tempi?

Certo. Io parlo di Economia di collettività come vero nostro motore per ripartire e vivere appieno quello che abbiamo. Anche quando preghiamo dobbiamo pensare al “noi” e non all’“io”. Con i francescani ho scoperto la preghiera carismatica in cui ci si ringrazia tutti a vicenda. È un lavoro che dobbiamo fare che porta a risultati. Come quando si va in quota e scopriamo la bellezza dell'ossigeno.

Lei ha detto che è felice per quello che ha avuto finora. Qual è il segreto della felicità?

Giovanni Paolo II diceva che dalle vette si può solo scendere, significa che bisogna anche fare un passo di lato, bisogna rinunciare. Bisogna riuscire a fare un passo indietro con tutti quanti quando serve: con la moglie, con i figli, con tutti quanti.

Che progetti ha dopo «Linea Bianca»?

Vorrei fare una cosa per maggio in Nepal o Pakistan, per raccontare quello che c'è stato dopo il terremoto. Vorrei farlo con il Soccorso alpino perché dei ragazzi trentini hanno perso la vita lì e vorrei parlare di popolazioni che soffrono e lasciano i loro territori, e in questo modo aiutarli.





Nella foto sopra, Massimiliano Ossini
Nella foto piccola sotto la copertina
del suo ultimo libro, «Kalipè» Rai libri